

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

**Si pubblica la sera**

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**ANCORA DELL'IMPOSTA SUL VINO**

Anche la stampa periodica subisce generalmente quella stessa varietà di fortuna, cui sono esposte nell'umano consorzio le opinioni individuali, secondo le condizioni di coloro che le pronunciano. Avviene di sovente, che i giudizi della piccola stampa, di quella cioè che chiamano provinciale dal luogo in cui esce alla luce, passino inosservati, e che indi a non molto compariscano con qualche variazione di forma sotto gli auspici più fortunati di quelli che, per usare la frase del giorno, sono considerati come i veri organi della pubblica opinione. Il credito d'un Giornale si misura comunemente alla stregua del suo formato, della città in cui è stampato, e de' suoi patrocinanti. Questo è sì naturale che converrebbe esser nati ieri per farne le meraviglie; ma appunto perchè siffatta specie di giornali hanno da sé stessi un'inevitabile importanza, non dovrebbero mai aver bisogno di aumentarla col dare il carattere dell'originalità alle osservazioni, e alle idee già esposte da altri.

Da gran tempo il *Giornale di Padova* ha posto sotto l'occhio de' suoi lettori un fatto gravissimo in materia d'imposte, ed è che il dazio-consumo sul vino nei Comuni e territori aperti si paga solamente dai meno agiati, cioè da coloro che sono costretti ad acquistare il vino al minuto negli esercizi aperti alla pubblica concorrenza. Invece tutti quelli che consumano il vino raccolto nei propri terreni, o acquistato all'ingrosso dai proprietari, o dai negozianti non pagano alcun dazio.

Il *Giornale di Padova* osservava essere questa una odiosa ineguaglianza, e una irritante ingiustizia nell'applicazione della detta imposta, e derivarne un gravissimo danno allo Stato, che avrebbe il diritto e il dovere di farla pagare egualmente da tutti i cittadini, e non da pochi soltanto.

Il *Giornale di Padova* non si limitò a questa sola osservazione, che, sebbene sfuggita all'avidò sguardo dei nostri finanziari, pure è sì ovvia da non dover farsene verun merito; ma suggerì anche il modo di far cessare l'ingiustizia ed il danno, trasformando il dazio-consumo in una imposta sulla produzione, ossia sulla fabbricazione del vino.

Lo stesso giornale diede qualche sviluppo a questo progetto, come può vedersi dagli articoli pubblicati nei numeri 81, 88 e 93 di quest'anno e in altri che trattavano la materia delle imposte.

Dopo tutto ciò ha dovuto farci non poca sorpresa il vedere riportato da giornali autorevoli un progetto, in cui si attribuisce all'autore quasi il merito di una scoperta per aver fatto quella stessa osservazione dell'ingiusta applicazione del dazio consumo, che il *Giornale di Padova* ha pubblicato da

tanto tempo, e dalla quale ha tratto argomento per proporre la trasformazione dell'imposta.

La differenza però fra il progetto pubblicato dall'*Economista d'Italia* ed il nostro è essenziale: noi vorremmo la soppressione del dazio sul consumo e l'attuazione di una imposta generale sulla produzione, cioè sulla fabbricazione; l'altro invece propone qualche modificazione nella tassa di consumazione, ed in quella di entrata nei Comuni chiusi, e ciò tanto per la quota erariale, quanto su quella dei Comuni.

L'autore di questo progetto fonda i suoi calcoli sulla supposizione, che in Italia si raccolgano ventitrè milioni di ettolitri di vino, ed in ciò si attiene forse alle statistiche ufficiali; ma il più delle volte queste partono da dati ipotetici, o desunti da notizie che non peccano d'esattezza. Noi invece, calcolando sopra informazioni di persone esperte abbiamo attribuito al territorio del Regno la produzione di trentacinque milioni d'ettolitri, e ci pareva di non aver esagerato. Il deputato B. X. O. in un suo discorso al Parlamento, enumerando gli articoli esportabili dal Regno comprendeva anche il vino, e calcolava sopra una quantità eguale a quella da noi indicata, non senza aggiungere che altri la credono di gran lunga maggiore.

La *Gazzetta di Genova* del 17 corrente N. 242, nel suo primo articolo intitolato *Una imposta progettata* dice che la produzione del vino nel nostro paese si calcola in quaranta milioni di ettolitri; ma soggiunge « che più vicina al vero sarebbe forse l'apprezzazione che calcola la produzione delle vigne italiane a 35 milioni di ettolitri di vino d'ogni qualità.

Siccome era corsa la voce che da una nuova imposta sul vino si calcola di ricavare oltre a 70 milioni, così la *Gazzetta di Genova* osserva che converrebbe applicare alla produzione una tassa di lire 2 per ettolitro; che in Italia nella sola nona parte del territorio si coltiva la vite; che se si vuol colpire il vino con una imposta speciale, lo stesso dovrebbe fare riguardo agli altri prodotti del sopra-suolo; ma che ciò è impossibile perchè i proprietari pagano già per le imposte fondiarie un quarto della rendita al Governo, alle Provincie e ai Comuni.

S'indovina facilmente, che la redazione della *Gazzetta di Genova* dettando queste osservazioni non si era formata una chiara idea nè del nostro progetto, nè di quello patrocinato dall'*Economista*.

Riguardo a questo, la produzione, ossia la fabbricazione del vino non sarebbe colpita dall'imposta, poichè limiterebbersi ad una riforma delle norme relative all'applicazione del dazio consumo.

Il nostro progetto invece consiste, come abbiamo di già accennato, nella attuazione di una imposta sulla fabbri-

cazione, e nella contemporanea soppressione del dazio sul consumo. Non abbiamo però mai inteso di stabilire, che questa imposta ricada sui proprietari, ma solamente di variare le norme dell'applicazione.

Il carico dovrebbe essere come prima sopportato dai consumatori sebbene apparentemente applicato ai produttori. Si mostrerebbero bene inesperti in questa materia coloro che trovassero difficile l'esecuzione pratica del nostro progetto.

L'accertamento della produzione farebbersi a mezzo d'agenti municipali entro un mese dalla pigiatura, e fino allora sarebbe proibita la vendita. Chi compra il vino paga la tassa della fabbricazione, e se ne rivale nella rivendita sia all'ingrosso sia in dettaglio. Così l'imposta sarebbe pagata dai consumatori e non dai produttori. S'intende da sé, che per la quantità riservata da questi a proprio uso, essi pure dovrebbero pagare l'imposta.

Questo piano ha bisogno certamente di un maggiore sviluppo; ma abbiamo dovuto limitarci a darne una idea per non annoiare i lettori.

Colla trasformazione da noi progettata l'imposta sarebbe pagata da tutti. Non sappiamo come ciò si possa ottenere nei Comuni aperti colla sola riforma del dazio consumo patrocinata dall'*Economista*.

Abbiamo proposto una imposta media di L. 5 per ettolitro in via d'avviso; e se si pensa, che in Francia le imposte sul vino producono 250 milioni non si avrà motivo di crederla eccessiva. Cinque centesimi per litro non sono un carico troppo forte per i consumatori; ma anche limitandoli a tre il Governo ne ricaverrebbe più di cento milioni. Se quest'imposta si fosse attuata dieci anni addietro, le finanze del Regno sarebbero in diverse condizioni. Bisogna chiudere gli occhi alla luce per non vedere che questa imposta sarebbe una immensa risorsa per lo Stato.

Il solo inconveniente della nuova imposta sarebbe quello dell'uniformità della tassa per tutte le qualità di vino; ma esso sussiste anche presentemente nel dazio consumo, e per evitarlo converrebbe stabilire due differenti tasse secondo la qualità a giudizio dei Municipii. Il prodotto dell'imposta dovrebbe essere devoluto per 3/4 allo Stato, e per 1/4 ai Comuni, col divieto a questi di sovrainporre.

Potremmo aggiungere molte altre cose a sostegno del nostro progetto, ma siccome è difficile essere ascoltati da chi non ha voglia di udire, così ci dispenseremo da ulteriori dimostrazioni. Chiudiamo col riportare qualche brano dei precedenti nostri articoli perchè si veggia che il nostro progetto fu motivato appunto dall'ingiusta applicazione del dazio consumo, e che questa fu da noi chiaramente segnalata molto prima dell'osservazione fattane nel progetto di riforma ora pubblicato dagli altri giornali.

Nel nostro N. 81, 22 marzo a. c. si legge: « Presentemente il dazio non si paga da quei proprietari che consumano il proprio vino nei luoghi non « soggetti all'octroi. L'imposta applicata alla produzione farebbe cessare « questa ineguaglianza di trattamento. »

E nel N. 88, 29 marzo a. c.:

« I fatti dimostrano che il dazio si « paga presentemente appena sulla terza « parte del prodotto; applicando la tassa « alla confezione nessun consumatore « sfuggirebbe al pagamento. »

E nel N. 93, 3 aprile:

« Il dazio sul vino si paga ora solamente da una parte dei consumatori; l'imposta sulla fabbricazione « cadrebbe in ultima analisi a carico « di tutti. Cesserà così l'ineguaglianza « e l'ingiustizia del carico. Il vino non « sarà più oggetto di contrabbando: « quindi libera la vendita, meno guardie, meno immoralità, meno agenti « finanziari. Il dazio produce pochissimo: la tassa sulla fabbricazione « darà più del doppio. »

Se abbiamo insistito su questo punto non è per menarne alcun vanto, ma solamente per far vedere con quanto interesse ci siamo adoprati perchè il Governo facesse cessare una manifesta ingiustizia e adottasse una radicale riforma altamente reclamata dall'infelice stato delle nostre finanze.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Roma, 17 ottobre.

Ieri il Congresso medico cominciò ad occuparsi dei suoi lavori. Il primo tema in discussione era quello dell'ordinamento degli studi medici in Italia. Era già stato proposto al Congresso di Venezia, dove la Commissione incaricata di riferirne, non avendo ricevuto relazioni dai Comitati si contentò di formulare i quesiti da studiarli. Dopo d'allora fu dalla Commissione esecutiva dell'Associazione eletto a lettore su questo tema il Caggiati di Parma, il quale, non potendo ieri intervenire mandò la sua relazione scritta, di cui fu fatta lettura. La discussione avrà luogo domani.

Fu poi letta dal professor Volpe di Udine una relazione in cui si raccomandava l'istituzione delle condotte veterinarie mandamentali, e il Congresso adottò le conclusioni.

Stamani fu letta una graziosissima lettera del Puccinotti, il quale si scusa di non poter intervenire al Congresso per la sua grave età, ringraziando Roma di non avere perduto l'antica consuetudine di non disprezzare i vecchi, che oggi poco si tengono in conto.

Tra le comunicazioni lette ieri ve ne era una del professor Vannoni, il quale a nome del Puccinotti, già presidente del IX ed ultimo Congresso degli Scienziati offriva all'assemblea che ereditasse i quesiti della sezione medica lasciati insoluti da quella sezione e quasi le succedesse. Ma oggi si venne a sa-

pere che il Mamiani crede di esser egli depositario delle volontà e delle tradizioni di quel Congresso, e che egli non intende pregiudicare il voto emesso dal medesimo di tenere la sua prima adunanza in Roma, che poi fu negata. Pare che il Mamiani abbia la velleità di far rivivere quei Congressi scientifici. Intanto l'assemblea pensò conveniente di soprassedere e domandar schiarimenti.

Dopo le consuete formalità lesse oggi il dottor Pietro Castiglioni la prima metà di una lunga ed elaborata Memoria, corredata di ricche statistiche, sui mezzi onde impedire la diffusione della sifilide. Egli abbracciò anche i casi di sifilide ereditaria, da allattamento, da vaccinazione ed altri fortuiti. Dopo due ore di lettura gli fu accordato di potere differire il rimanente a domani.

Stasera alle sei il Municipio romano offre ai congressisti un concerto nel Colosseo ed una illuminazione a fuochi di Bengala, che vuol essere incantevole. Vi è ammesso anche il pubblico; e fu trovato un gentile pensiero questo di dedicar loro una festa che potesse lasciare nella popolazione una impressione del Congresso.

Un altro grave quesito che si prepara è quello della risicoltura, sul quale è relatore il dott. Zucchi di Bergamo. L'Italia aveva quindi torto di dire che bisogna ben distinguere questo Congresso medico da quello tenuto due anni fa in Firenze, perchè in questo non si tratterà che della tariffa e dei soliti medici condotti. Finora, sebbene la questione della tariffa degli onorari sia nell'ordine del giorno, gli interessi professionali non si sono neppure menzionati.

Il decreto di chiusura della sessione parlamentare non si pubblicherà che dopo il 20 per permettere alla Commissione del bilancio di compiere la sua relazione, la quale sarebbe trasmessa alla stessa Commissione nella nuova sessione. S.

Roma, 18 ottobre.

Ieri sera un'onda di popolo si recava nella Roma antica per godere lo spettacolo dell'illuminazione a fuochi del bengala del Colosseo, che riuscì veramente mirabile, indescrivibile. Per due volte illuminossi l'interno di questo gigantesco monumento; la prima a luce graduata, rossa alla base, verde e violetta sulle gradinate e sotto gli archi; la seconda a grandi masse colorate in bianco, rosso e verde; una terza illuminazione ebbe luogo all'esterno con colori rossi esternamente e verdi contemporaneamente nell'interno. La banda dei pompieri rallegrava questo spettacolo, unico, col suonare inni nazionali, la *bersagliera*, l' *inno Mamelli*, la *fanfara reale ecc.* I pompieri fanno il servizio d'onore, e d'ordine, se volete, ovunque si portano o si radunano i membri del Congresso. Fu per me do-

loroso lo sorgere ancora la *Via Crucis* nell'interno del Colosseo, che tanto ne altera l'antico e primitivo concetto.

Le grandi e principesche famiglie romane vanno a gara nell'invitare i medici qui intervenuti alla visita delle magnifiche loro ville e dei ricchi loro musei e gallerie. G. i Albani, i Turlonia, i Medici, i Chigi, i Paffili, i Colonna, i Borghese sono fra queste.

Lo svolgimento e la discussione dei temi compresi nel programma procedono assai lentamente, tanto che ieri si decise di tenere due sedute in 24 ore, l'una di giorno, l'altra di notte.

Il quesito fin qui completamente terminato si è quello dell'utilità delle condotte veterinarie, che il suo relatore Volpe di Belluno voleva *circondariali*, fatte forse per apprio uso, mentre il Congresso ha approvato la necessità delle condotte *consorziali o distrettuali*, e, purché sia economicamente possibile delle *comunalì*. Figuratevi come possono intendersi fra loro in un Congresso i professori delle università, i medici condotti, i medici avventizi sul tema dell'insegnamento degli studi medici in Italia! Il nostro Festler diffonde il suo, gli altri fanno altrettanto, per mio avviso non era quesito da trattarsi in un Congresso.

Il chiarissimo Pietro Castiglioni lesse ieri un lavoro completo, appoggiato alla storia, a dati statistici, a fatti di sommo rilievo, affine di provare che *la prostituzione deve essere disciplinata e rigorosamente sorvegliata per impedire la diffusione del morbo venereo*. La relazione del Castiglioni per la sua importanza e per la sua vastità non trova negli anelli dei congressi medici riscontro che in un'altra del Griffini di Milano sopra le molte cause della mortalità dei bambini, tanto più che egli non dimenticò di toccare tutti gli altri mezzi, che servono a favorire lo sviluppo e la preparazione della malattia snaccennata.

Ciò che deve far piacere ai lettori del vostro giornale si è che i medici veneti, accorsi numerosi al Congresso, rappresentavano degnamente il loro paese sia nelle commissioni, che nelle giornalieri discussioni scientifiche e pratiche.

G. B. DOTT. M.

## LA DIPLOMAZIA FRANCESE A BERLINO

(Contin. Vedi N. di ieri)

Il Benedetti avverte e ricorda ripetutamente che le istruzioni sue da parte del Governo francese, erano soltanto queste di *osservare e riferire*, nè fino al maggio 1866, allorché sorse la proposta di riunire un Congresso per decidere la vertenza tra l'Austria, la Prussia e l'Italia, gli furono mai mutate. E osservatore diligente e acuto fu egli in tutto cotesto periodo, e in quello ancora più confuso, che gli tenne dietro. Ciascuno ricorda la guerra diplomatica, con cui la Prussia cominciò a stuzzicare l'Austria, lo scambio sempre più frequente di Note tra le due Potenze, la temerità e la fortuna del Bismarck, l'abilità, con cui egli, assaltatore, riuscì a gettar la colpa dell'assalto addosso all'Austria, i cui diplomatici, troppo inferiori a lui, non avevano compreso il suo giuoco.

Tutto cotesto destreggiamento del ministro prussiano, che a quell'epoca aveva tenuto in sospeso li animi anche in Italia, ricompare ne' dispacci del Benedetti; ogni azione, ogni mossa, ogni parola del ministro prussiano è tosto riferita a Parigi, comentata, indovinata, ciò che forse riusciva meno difficile per i modi singolari del Bismarck, il quale, come fu da altri notato, non faceva alcun mistero de' suoi disegni, e in una conversazione avuta col Benedetti nel febbraio, non aveva, per es., punto esitato a dirgli che lo scopo suo era di provocare l'Austria, disfarsi della Confederazione e fondare l'impero della Germania settentrionale

fino al Meno, e forse, forse..., aveva poi aggiunto con eloquente reticenza.

Il Benedetti ha per sua parte ragione di avvertire che il Governo gli si era mo'trato grato di questa sua diligenza nel riferire tutto quanto accadeva intorno a lui, e riporta al proposito un passo d'una lettera, che il Drouyn de Lhuys gli scriveva in data del 7 marzo per ringraziarlo; ma noi, che dobbiamo considerare l'argomento da un punto di vista assai più elevato, passiamo oltre.

A questo punto colla questione dei ducati, complicata allora dalla proposta di riforma federale, che il Bismarck aveva gettato in mezzo per imbarazzare maggiormente il Governo austriaco, si riannodano le trattative coll'Italia. Il Benedetti tende a scolararsi dell'accusa fattagli in Francia d'aver favorito la conclusione di essa; e infatti noi sappiamo già da un pezzo per le pubblicazioni di Klazko, di Jacini, di Chiala e di altri, che la Francia vi rimase affatto estranea. I documenti da lui pubblicati tolgono l'ultimo dubbio a questo proposito, e mostrano anzi come egli fosse all'oscuro di quanto avveniva, e che, se il Governo francese ebbe notizia di quelle trattative (com'è accertato dalli autori sopra ricordati), non credette però opportuno di immischiarsi. Anzi il Benedetti si adontava quasi del silenzio, che a suo riguardo serbavano a Parigi, e in una lettera confidenziale, del 14 maggio, egli se ne lagna col ministro, mostrandogli come l'ignoranza, nella quale lo si lasciava, lo poneva in una falsa posizione, poichè il suo tacere era interpretato nel senso, che egli possedesse de' segreti, che si volevano nascondere a Berlino (pag. 151). E a quell'epoca il Bismarck era non poco inquieto di ciò, che farebbe la Francia, se fosse scoppiata la guerra, e aveva già fatto capire, come vedremo più innanzi ch'egli sarebbe disposto a farle delle concessioni.

Chechè ne sia, il 14 marzo arrivò a Berlino il generale Govone e le trattative furono iniziate. Il Benedetti ne riferì al suo Governo tutto quello che potè sapere dal Bismarck, giacchè, quanto al Govone, questi era stato assai circospetto.

Se non ripeto (dice egli a pag. 82) alcune de' miei colloqui col sig. generale Govone, ciò avviene, perchè l'inviato del Gabinetto di Firenze, e io dissi ne' miei dispacci, non consentì mai, malgrado i miei sforzi, a spiegarsi con me sul vero scopo delle sue pratiche.

Intanto le cose avevano proceduto rapidamente; malgrado le assicurazioni pacifiche, che le due potenze si scambiavano e la offerta di disarmare, la guerra sembrava omai certa. Il Benedetti ne discorre a lungo in un dispaccio del 3 aprile, nel quale riportando un colloquio avuto col Bismarck, ripete le parole, che questi gli aveva detto, e che meritano d'essere conosciute, perchè caratterizzano l'uomo.

«Sono pervenuto, mi diceva egli ieri (il Bismarck) a determinare un Re di Prussia a rompere le relazioni intime della sua Casa colla Casa imperiale di Austria, a concludere un trattato d'alleanza coll'Italia rivoluzionaria, ad accettare eventualmente degli accomodamenti colla Francia imperiale, a proporre a Francoforte la riforma del patto federale col concorso di un'Assemblea popolare. Io sono superbo di un tale risultato; ignoro, se mi sarà permesso di raccogliermi i frutti: ma se il Re mi abbandona avrà apparecchiato il terreno, scavando un abisso tra l'Austria e la Prussia, e il partito liberale, salendo al potere, compirà l'opera, che io m'ero proposto.»

Parole, le quali, se da una parte riassumono efficacemente tutte le difficoltà, contro cui il Bismarck aveva dovuto lottare per giungere al punto, in cui era, lo mostrano dall'altra, sotto qualche rapporto migliore della sua fama.

Ma il corso trionfale della sua politica aveva trovato un intoppo assai più terribile, che quelli oppostigli dai diplomatici austriaci. Il 19 maggio, il Governo francese annunciava ufficialmente al Benedetti che esso, insieme coi Gabinetti di Londra e di Pietro-

burgo, aveva deliberato di proporre il Congresso. Il Bismarck vide tutti i pericoli, che da tale proposta potevano nascere per lui e per i suoi disegni; ma non esitò ad accettare. E notevolissimo il dispaccio del 29 di quel mese, nel quale il Benedetti riferisce un colloquio avuto da lui e da' suoi colleghi di Russia e d'Inghilterra col presidente del Consiglio di Prussia, e le ragioni, che questi addusse per mostrare quanto il Congresso gli tornasse inopportuno; nè il Benedetti trova che egli esagerasse. Tuttavia, anche questa volta, fu l'Austria che salvò la Prussia: esso accettò a condizione, che il Congresso non s'occuperebbe d'alcuna questione territoriale. Era come rifiutare.

La notizia ne giunse a Berlino il 4 giugno. Io era presso il signor Bismarck (scrivevo lo stesso giorno al sig. Drouyn de Lhuys) nel punto, in cui gli si portò un dispaccio telegrafico del sig. Goltz, esattamente conforme a quello, che voi avete voluto indirizzarmi oggi, e che ricevetti, tornando all'ambasciata. Dopo averlo letto, egli gridò: Viva il Re!

Levato quest'ultimo ostacolo, ciascuno sa come andarono le cose: dieci giorni dopo, la guerra era dichiarata.

Tuttavia, prima ancora che essa fosse iniziata, e prima che piegasse così completamente, come fece, a vantaggio della Prussia, l'ambasciatore francese a Berlino s'era preoccupato dell'esito ch'essa poteva avere, e delle conseguenze che la riforma federale allora progettata dal Bismarck avrebbe potuto produrre sulla Francia. Era evidente infatti che se in una o nell'altra di coteste due imprese il Bismarck trionfava, la Prussia avrebbe ottenuto, oltre che un aumento di potenza, anche un ingrandimento territoriale tanto più notevole, in quanto che esso coincideva colla disfatta di quella Potenza, che fin allora l'aveva tenuta in bilico.

Ci sono nel libro del Benedetti alcuni dispacci, i quali palesano le sue inquietudini in proposito e lo studio, con cui egli cercava scavar terreno dal Bismarck, senza esserci ancora riuscito. Egli pensava che in coteste eventualità alla Francia spettasse un compenso, e di questo avviso era anche il Gabinetto di Parigi. Ma quale?

È ciò che risulta dal IV capitolo del libro in esame, e che vedremo domani.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Ieri (17) la Commissione per il trasporto della capitale, si è radunata straordinariamente, affine di precisare il giorno in cui potranno essere definitivamente compiuti i lavori di Montecitorio.

La Commissione ha riconosciuto che pel 20 novembre tutti i locali saranno all'ordine.

Nel Consiglio de' ministri si sta esaminando la questione delle corporazioni religiose. Crediamo erronea la notizia che siano già deliberate le basi del progetto di legge da presentare al Parlamento.

Lo stesso giornale dice: Si assicura che col nuovo orario Firenze non sarà privata del treno celere internazionale della Francia. Questo treno diramandosi a Bologna, arriverà a Roma per la via Falconara alle ore 1.5, e un'altro treno passerà per Firenze arrivando alle ore 2.30.

TORINO, 18. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

È morto ieri mattina il luogotenente generale Campana.

MILANO, 19. — Il principe Umberto si recò ieri a far visita all'imperatore del Brasile, vi si tratteneva circa un quarto d'ora. L'imperatore è quindi uscito col suo aiutante di campo, e visitò il R. teatro alla Scala, che si ebbe cura di illuminare, ed ove fu ricevuto dal sindaco comun. Bellinzaghi e dalla Commissione. Poscia S. M. passeggiò per circa un'ora nella Galleria V. E., di cui si mostrò entusiasmato e quindi si recò al teatro S. Redegonda, ove si tratteneva fino a spettacolo terminato.

Ieri mattina S. M. ha visitato il duomo, ed oggi si è recato a vedere i principali monumenti della città.

Oggi S. M. l'imperatore si reherà a Brusuglio per visitarvi Alessandro Manzoni.

NAPOLI, 17. — Il Congresso notarile ha terminato i suoi lavori. Gli atti del medesimo saranno pubblicati, ed in essi si potrà leggere la serietà ed importanza del lavoro durato, che ci si afferma meritevolissimo dell'attenzione e della compiacenza di tutti.

(Pungolo.)

GENOVA, 19. — I giornali di Genova dicono che da poco in qua succedono in quella città frequenti incendi.

BRESCIA, 18. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Ieri l'altro sera giunsero in Salò in incognito l'arciduca Sigismondo e la moglie dell'arciduca Alberto. Si recarono a visitare le cartiere di Toscolano.

RAVENNA, 19. — Leggesi nel *Ravennate*:

Il giorno 17 nelle ore pomeridiane si trasportava all'ultima dimora la salma di Achille Spada, volontario garibaldino morto nel fiore degli anni. Il funebre corteo accompagnato da numeroso concorso passava per la strada che conduce a Porta Alberoni. Quattro individui che ne facevano parte si staccarono per avvertire una delle tre guardie di P. S. che seguivano il corteo che deponesse il zigarò che aveva in bocca, indi a tutte di ritirarsi. Da queste parole si passò ai fatti e immediatamente ad un tafferuglio. Una delle guardie riesci a fuggire. Le altre due non uscirono dal conflitto che disarmate e ferite gravemente colle stesse loro armi, e furono poco dopo trasportate all'Ospedale dove una versa in grave pericolo di vita.

VENEZIA, 19. — Sotto il titolo *INFAMIA* leggesi nel *Tempo* di Venezia:

«Non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare l'atto infame che fu commesso iersera nel negozio del distinto mosaicista signor Podio a San Moisè. Alle ore otto e mezza circa una mano scellerata stanciò contro il grandioso vetro del negozio una sassata, la quale mandato a pezzi, e rovesciati e parte danneggiati gli oggetti della vetrina, penetrò nella bottega, dove fortunatamente non ebbe a colpire alcuno.

«L'individuo che commise quest'atto, sembrerebbe fosse stato indotto da qualche basso personale livore, e forse anche c'è di mezzo la questione dell'arte e la gelosia del mestiere. Qualunque però ne sia il movente, manifestasi sempre uno di quegli animi i più abietti che forse vorrebbero elevare la propria industria sulle rovine di quella degli altri. Gli agenti della forza pubblica venuti sul luogo fecero le necessarie indagini. Noi speriamo che il mascalzone potrà essere scoperto e punito come lo merita.»

I giornali di Venezia usciti stamane (20) narrano lo stesso fatto, e se ne mostrano egualmente indignati.

VICENZA, 19. — Ieri, dice il *Giornale di Vicenza*, sviluppavasi un incendio in Lerino, frazione del Comune di Torri di Quartesolo in uno stabile di proprietà del comm. Fedele Lampertico.

La causa dell'incendio fu puramente accidentale: il danno è di 700 lire.

VERONA, 18. — L'odierno bulletino dei vaiolosi reca: nuovi casi 11, guariti 11, morti 4, restano in cura 290.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Leggesi nella *Presse*:

Non potrebb'essere accolta senza un vivo rammarico la notizia, inesatta senza dubbio, della partenza del sig. cav. Nigra che andrebbe a rappresentare l'Italia a Londra. Il sig. Nigra è una delle personalità più distinte della diplomazia italiana; egli è un amico chiarissimo della Francia, ed ha saputo acquistarsi vive e numerose simpatie. Il suo allontanamento sarebbe profondamente deplorabile per due paesi.

— La massima attività regna alla Zecca di Parigi. Settanta milioni d'oro in verghe sono arrivati da Parigi e sono trasformati in monete. Un milione e duecentomila franchi sono conati ogni giorno.

— 17. — *L'Ordre*, che pubblicò la lettera dell'imperatrice Eugenia all'Imperatore d'Austria, da noi già riprodotta, fu tirato a più di 80 000 copie e distribuito gratis nei s'borghi e nelle barrere.

GERMANIA, 16. — I fogli tedeschi di provincia ricevettero da Vienna un telegramma che smentisce nei seguenti termini le voci ultimamente sparse: 1. Il successore del conte di Baust non sarà in alcun caso il conte Maurizio Esterhazy. 2. Non è questione di trasferire il Reichsrath a Kremsier. 3. Non si è giammai pensato a chiudere l'Università.

— 17. — Si ha da Berlino:

Tutti i fogli sono unanimi nel lodare il discorso del trono dell'imperatore Guglielmo, specialmente per aver messo in rilievo il cordiale accordo coll'Austria, scorgendo in ciò una delle principali garanzie pel mantenimento della pace.

— Si ha da Monaco:

Domani ha luogo qui un'adunanza popolare in senso liberale, onde esprimere ai tedeschi dell'Austria la loro simpatia per la coraggiosa lotta contro l'oppressiva dell'elemento tedesco.

INGHILTERRA, 17. — Il *Times* analizza il discorso del trono dell'imperatore Guglielmo e dice: la nazione tedesca accettò completamente il principio dell'unità sotto la presidenza della Prussia; quel paese avrà da sostenere forse un'aggressione esterna, ma non tollererà più un dissidio interno. Quel giornale approva la regolazione monetaria promessa e la politica liberale dell'Imperatore verso la Francia, e dice in fine: finché vi sarà al timone Thiers, non si può dubitare che la Francia manterrà i suoi obblighi, e che per adempirli troverà anche il denaro necessario.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — La situazione si mantiene sempre nella stessa incertezza:

Andrássy s'esternò prima di partire da Pest per Vienna di parteggiare per Beust, il quale sembra però si voglia conciliare con Hohenzwart, S. höffl, Habicht e Jereck sortono dal Gabinetto. Si evita così l'influenza dei Boemi esclusivamente feudali.

## ATTI UFFICIALI

14 corrente

Un R. decreto 1° ottobre, che approva il regolamento pel censimento dei nazionali all'estero.

Un regolamento medesimo. Disposizioni nel R. esecreto.

## Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

### Personale giudiziario.

Dimani nella seconda pagina del Giornale uscirà il quadro completo delle autorità giudiziarie della provincia di Padova, contenente i nomi e titoli di tutti gli impiegati, i dati statistici sulla popolazione ecc. ecc.

### Beni ecclesiastici.

Nell'asta tenutasi da questa Intendenza di finanza nel giorno 19 corrente, furono venduti N. 13 lotti del complessivo stimato valore di L. 38021 ottenendosi lo straordinario aumento complessivo di L. 20235.

### Consolidato.

Domani questa Banca Nazionale, autorizzata al cambio delle Cartelle Distinte n. 1112 ai n. 1226, comincerà la distribuzione dei nuovi Titoli.

### Soccorso agli operai della

Cartiera Binda incendiata in Milano.

Lista precedente	L. 77,15
Salvatore Gamba	» 2,—
Carlo Grasselli	» 50
Antonio Michielotto	» 50
D. Isaja Luzzato	» 2,—
Marcon dott. Luigi	» 2,—
G. B.	» 25
G. B.	» 2,—
G. B.	» 50
Cav. Giuseppe D. Berti	» 2,—
M. R. B.	» 20
Filippo avv. Cocchi	» 3,—

Leva. — Oggi si è chiusa la sessione completa della classe 1850.

Domani avrà luogo la prima seduta per la leva 1851.

L'estrazione a sorte comincerà il 15 del p. v. novembre; e in gennaio avrà luogo l'esame ed assento definitivo dei coscritti.

Beatitudine. — Da tre giorni non vediamo registrati nel diario di pubblica sicurezza né furti, né ferimenti, né altre bazzecole.

Notizie militari. — S. E. il generale Lamarmora dopo un viaggio di tre mesi in Germania, in Francia, in Spagna e in Portogallo è di ritorno a Firenze.

Consorzio Nazionale. — Il Consorzio Nazionale annunzia in data del 15 corr. che mercoledì scorso la Commissione del Comitato centrale tenne seduta sotto la presidenza di S. A. R. il principe Eugenio presidente.

Segretario rammentando come al sorgere del Consorzio, gli augusti figli di S. M. non solo sottoscrivessero per copiose somme, ma sooperassero efficacemente coll'opera loro al suo maggior incremento.

SECRETARIA PARTICULAR Madrid 31 agosto 1871.

S. M. EL REY Requesta à la comunicacion 30 luglio 1871 N. 5009.

OBGETO CONSORZIO NAZIONALE A Sua Altezza Reale il principe Eugenio di Savoia Carignano - Torino

Altezza Reale. Ben di buon grado acconsento alla proposta fattami con foglio di V. A. R. delli 30 luglio u. s., N. 5009, che sia conferito il titolo e grado di presidente effettivo del Comitato Provinciale del Consorzio Nazionale di Parma all'egregio sig. Comm. Costamezzana che sempre adempì con solerzia e zelo non comune le funzioni di Vice Presidente.

Il volermi poi l'intera cittadinanza Parmense annoverato quale Presidente Onorario del Comitato stesso, è atto che immensamente mi commove per la nuova prova di affezione e di devozione che la buona popolazione dell'illustre città di Parma mi vuol dare.

Prego l'A. V. R. di far conoscere alla cittadinanza Parmense della mia accettazione della Presidenza Onoraria, e nel tempo stesso della grata e cara memoria che, anche in paese lontano, conservo per essa.

Nel ringraziare V. A. R. della proposta fattami pel miglior andamento di questa Istituzione di Carità Nazionale, mi è caro di poterle offrire i sentimenti della mia sincera affezione.

AMEDEO. Il nuovo Ponte di ferro sul Po a Pontelagoscuro destinato al servizio della Ferrovia Bologna-Padova, è formato da una impalcatura in ferro che riposa sopra 2 spalle e 5 pile. La totale

lunghezza del manufatto è di metri 428,35. Le campate esterne hanno l'ampiezza di metri 60, 77,5, le intermedie di metri 76, 70

Gli appoggi si dividono in due parti distinte. Fondazione di smalto e muratura laterizia investita a tutta altezza da un ossatura di ferro. Soprafondazione di muratura e pietra da taglio.

L'impalcatura è di ferro, col soli tavolati parte in lamiera di ferro, e parte in legname di larice.

Le fondazioni degli appoggi partono dalla massima magra del Po e discendono per 18 metri nelle pile, e nello spalle per soli 12 metri. Furono eseguite col sistema tubolare ad aria compressa, come i ponti simili di Piacenza e Mezzanacorti.

Questo enorme manufatto è costato circa 1.800.000 lire.

Domani o doman l'altro avrà luogo il primo esperimento.

(Gazzetta dell'Emilia)

Un fatto mostruoso. — Il Times del 5 ottobre conferma un fatto che già era stato annunziato e che tutti gli organi della pubblicità avevano messo in dubbio, tanto era mostruoso.

La seguente lettera indirizzata all'editore del Times non lascia disgraziatamente alcun dubbio a questo riguardo:

Signore, Colla mia personale testimonianza e mediante prova che tengo in mano, posso confermare l'esattezza del fatto pubblicato nel vostro giornale, qualche giorno fa, sotto il titolo di Donne schiave in Europa, del quale si cerca in oggi negare la verità.

Un passeggero a bordo d'un vapore inglese, che il 28 settembre ultimo lasciava Malta per Costantinopoli, ha avuto occasione di vedere su quel bastimento sei giovani signorine di ammirabile bellezza provenienti da Tripoli, e che erano spedite in qualità di schiave a Stamboul.

Il capo eunuco, seguito da numeroso personale, incaricato di condurle e farlo arrivare a buon porto, mi svelò francamente che queste giovinette, vendute dai padri loro, e da essi consegnate per inviargli come presente a un pacha della Costa d'Or, erano schiave, e che il prezzo che esse erano state pagate sulla costa d'Africa era di 1.500 lire sterline (37.500 lire) o 6.500 lire ciascuna.

Allevate in certe credenze ed essendo fino allora vissute nella fede che ogni essere umano toccante il suolo britannico voleva nell'istante medesimo infingersi i suoi ferri questa rivelazione mi fece il più penoso effetto, e questo permesso delle autorità anglo-maltesi di lasciar così rimbarcare e condur via giovinette minorenni riconosciute « schiave » mi ha gettato in una serie di dolorose riflessioni e mi pare debba meritare gli schiarimenti d'un inchiesta.

Temple, 2 ottobre. A. BARRISTER.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 19 ottobre 1871.

Matrimoni celebrati

Carli Alvise Francesco fu Matteo, maggiore, oste di Padova con Bernardi Elisabetta Elena fu Gregorio, maggiorenne di Padova.

Bevolenta Luigi fu Angelo, maggiorenne, negoziante di Rovolon con Piazza detta Aggio Luigia Giuseppa di Mischiele, maggiorenne, sarta di Padova.

Covin Alberto Luigi di Antonio, minore, scrivano privato di Padova con Michez Giulio, Carla, Amalia fu Giovanni, maggiorenne, virtuosa di canto, di Padova.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 0. — dall'Istituto degli Esposti. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.

Morti. — Dal Pozzo Giovanni di Giovanni Battista, d'anni 1 e mesi 4 di Padova. — Cinginato Romana di Angelo, d'anni 3, di Padova. — Bujo Pietro di Lorenzo, di anni 2 e mesi 14, di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 21 ottobre A mezzodì vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 44 s. 45,8 Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 12,9 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: 18 ottobre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0 - mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data.

ULTIME NOTIZIE

Secondo informazioni del Fanfulla l'apertura del Parlamento italiano sarebbe fissata pel giorno 27 novembre p. v. Vi assisterebbero le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte nonché S. A. R. il Principe di Carignano.

Si hanno i seguenti telegrammi: Vienna, 19. — La situazione è invariata.

Il cardinale Reuseker interdisce al culto la cappella del S. Salvatore concessa a vecchi cattolici.

Costantinopoli, 18. — Seguendo i consigli delle potenze il Sultano rinunzia al viaggio.

Livadia, 18. — È atteso il Gran Visir.

Pest, 18. — I deskisti tennero ieri una conferenza telegrafandone il risultato ad Andrassy. Odierni telegrammi di Vienna assicurano la vittoria del partito costituzionale.

Leggesi nel Constitutionnel in data 18: Il generale Trochu scrisse al ministro della guerra prevenendolo che accettava dinanzi al consiglio d'inchiesta tutta intera la responsabilità degli avvenimenti che condussero alla capitolazione di Parigi, e che non intendeva scaricarsene sul suo successore, il generale Vinoy.

Lo stesso giornale, sotto egual data, dice: « Crediamo di poter assicurare che il ministro di Francia, qualunque del resto esso sia, accreditato presso il re Vittorio Emanuele, trasporterà immediatamente la propria residenza in Roma. »

Ciò viene in conferma della stessa notizia già data dal Temps.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 19. — Il ministro degli esteri fece al presidente della Camera comunicazioni confidenziali sui negoziati fra la Danimarca e la Prussia relativi alla esecuzione dell'articolo 19 del trattato di Vienna concernente l'indigenato degli abitanti dei territori ceduti.

WASHINGTON, 19. — Le autorità americane promisero di consegnare al governo canadese il vapore Horton portante i filibustieri, ma non permetteranno che esso sia catturato nelle acque americane.

VERSAILLES, 20. — Assicurati che il ministro della guerra fece domandare al generale Nansouty e ad altri se fossero autori delle lettere pubblicate sotto i loro nomi. Assicurati che il ministro agirà energicamente.

PARIGI, 20. — Dicesi che il principe Napoleone non andrà in Corsica ma verrà a Parigi.

LONDRA, 19. — Il Consiglio municipale ricevette entusiasticamente Say e Vauvain. Say lesse un indirizzo e presentò una medaglia d'oro.

VERSAILLES, 19. — L'Imperatore Guglielmorificò la convenzione. Arnim è atteso stasera: le ratifiche scambieransi domani.

BERLINO, 20. — Il Reichstag elesse Simpson presidente, Hohenlohe e Weber vice-presidenti.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Parigi, 19. 18 19. Rows include Rendita francese 3 0/10, Rendita italiana 5 0/10, Valori diversi (Ferrovie lomb. ven., Obbligazioni, Ferrovie romane, etc.), and Borsa di Firenze.

Berlino, 18. 17 18. Austrianische, Lombarde, Mobiliare, Rendita italiana, Rendita italiana, Tabacchi.

Londra, 19. 18 10. Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombarde, Turco, Cambio su Berlino, Tabacchi, Spagnuolo.

Vienna, 19. 18 19. Mobiliare, Lombarde, Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca.

BORSA DI FIRENZE

19 ottobre Rend. 63 93 1/2 Ore 21 17 Londra tre mesi 26 55 Francia 102 75 Prestito nazionale 83 95 Obbligazioni regia tabacchi 492 Azioni regia tabacchi 725 50 Banca Naz. del R. d'It. 20 00 Azioni strada ferrata mer. 416 75 Obblig. » » » 194 Buoni » » » 495 Obbligazione ecclesiastiche 84 90

Bartolomeo Moschin ger. resp.

AVVISO

Il sottoscritto nominato con decreto 21 agosto 1871 N. 11121 dal cessato R. Tribunale Provinciale di Padova Curatore ed Amministratore interinale della Società Nazionale Italiana di mutua assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame residente in Padova;

in obbedienza al prefato decreto e di conformità allo Statuto Sociale convoca il Consiglio generale dei Soci in seduta straordinaria pel giorno 5 novembre p. v. alle ore 12 merid. nei locali della Direzione all'oggetto di versare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni e relazione del Curatore sulla situazione della Società. 2. Costituzione della definitiva rappresentanza sociale. 3. Deliberazione sull'istanza presentata dai Soci componenti la Commis-

L'ORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe n. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI ALLE SCUOLE COMUNALI, AI COLLEGI ED ISTITUTI

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1871-72 da questo Consiglio Scolastico. Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modified del prezzo.

sione eletta nella Seduta del 17 maggio anno corrente per l'esame e controllo del bilancio, ed eventuale liquidazione dell'unitavi specifica.

Nel caso che la Seduta non potesse aver luogo nel giorno 5 novembre per mancanza del numero legale dei Soci, il Consiglio generale resla fino d'ora convocato pel giorno 26 novembre p. v. ed in questa seconda Seduta saranno ritenute valide le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Padova, 10 ottobre 1871. Il curatore ed amministratore interinale AVV. EMILIANO BARBARO.

Un Tinazzo da vendersi

nuovo di castagnaro, tenuta mastelli 130 padovani, solidamente fasciato di ferro. Presso Angelo Veronese fabbro a Codalunga civico numero 4758. 1-555

Badare alle falsificazioni velenose.

3) Ogni malattia ode alla dolce Revalenta Arabica du Barry e C. che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe e spesse le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72 mila cure, comprese quelle di S. S. il Papa, nel duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 30 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Providence, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato, in polvere: scatole di latta per 2 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

- 1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina Revalenta Arabica Du Barry di Londra; 2. che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Foradenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzi farm. — Udine: A. Fittipuzzi; Comessati — Venezia: Focci, Stanocari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggliato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Fucellini — Felre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov Chiara farm. reale — Odesa: L. Dismutti.

Cosa havvi di più schifoso e meno del licato, che quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? Eppure ciò arripa sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non ci entro per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

L'ORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe n. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI ALLE SCUOLE COMUNALI, AI COLLEGI ED ISTITUTI

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1871-72 da questo Consiglio Scolastico. Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modified del prezzo.

**ESTRATTO DI RICORSO**  
al Tribunale Civile Correzionale di Padova.

In confronto della signora Teresa Toninello ed Amalia Toninello eredi del fu Domenico Toninello venne accordato il pignoramento immobiliare per l'importo di austr. L. 6797 74, ad istanza del sig. dott. Giovanni Trojan con decreto 24 ottobre 1865 N. 11959 sopra la casa con bottega e casino in Riviera di S. Giorgio e via Vetri-rotti Santa Chiara ai civici numeri 4277, 4272 e 4273-4278, ed in mappa ai numeri 4705, 4706 per pert. cens. 0,27 colla rendita di L. 256,05.

Il pignoramento venne iscritto alla locale Conservazione delle ipoteche nel 30 ottobre 1865 ai numeri 1456-240, all'originario creditore succeduta la sig. Pedon Francesca fu Gaspare, questa ottenne il subingresso 10 aprile 1868 num. 583, e notificò giudizialmente al signor Prosperini Pietro successore a Teresa Toninello ed Amalia Toninello la cessione avvenuta. Volendo la cessionaria signora Pedon continuare la esecuzione immobiliare fece istanza all'ill. sig. Presidente affinché si compiacesse di nominare un perito per la stima degli immobili oppignorati, e l'ill. sig. Presidente con ordinanza 26 settembre 1871 rimise l'istante a fare inserire per estratto nel giornale degli annunci la propria istanza, salvo di provvedere ulteriormente.

Avv. Candiani proc. Pedon Trojan.

**DA VENDERSI**

Opificio Molini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, Selciato del Santo. 12-510

**LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO**

AVVISA

tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e i

Commentari necessari per la

**UNIFICAZIONE LEGISLATIVA**

**SCIROPPO FERRUGINOSO**

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Uso di Ferro inalterabile di J.-P. LAFOZE, FARMACISTA A PARIGI. Lo stato liquido è quello sotto cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scolorimento, perciò preferibile alle Pillole, ai Confezioni, etc. La sua azione tonica dovuta al Ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle scorze d'Arancio fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Meruzzo avendo egli per contributo il Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza. Fabbrica, Spedizioni: Bitta J.-P. LAFOZE 1<sup>a</sup> 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: **Cornelio Roberti.**

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

**MAGNETISMO**

LEZIONI DI FISICA

DI FRANCESCO ROSSETTI

**LE NUOVE LEGGI**

ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIA delle Principali istituzioni giuridiche dalla Legge di unificazione legislativa novellamente introdotte o modificate di

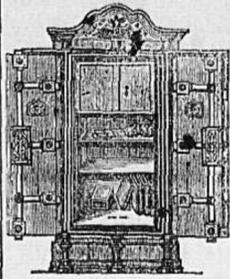
G. B. SALVIONI dott. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancolliere e Usiere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime (in tre) - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

**RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO**

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



**SCRIGNI DI FERRO**

della prima fabbrica Europea  
**F. WERTHEIM & COMP. D VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
PRESSO

**I. WOLLMANN in Padova**

Questi Scrigni che si acquistano ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni gra dezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 43-7

Adare alle falsificazioni scientese

**NON PIU' MEDICINE**

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**Estratto di 72,000 guarigioni**

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto.

Cura n. 31,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 14.2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

**DEBARRY DU BARRY & C.**, 34 Via Provvidenza 3 Via Operto TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

**BEAUFRE e FAIDO di Padova**

Successori a STEFNO DEBRAY

S. Matteo N. 1176.

Aparecchiatori approvati della Società del Gas; fabbricatori di apparecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche, Watercloset, campane elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro e di gh. sa. 6-389

**L'AGENZIA PRINCIPALE**

12-503 DELLE d'essersi trasportata al 1° Piano della Casa in Via San Caniano in Angolo ASSICURAZIONI GENERALI al Gallo al Numero 437 nuovo e 415 AVVERTE vecchio.

**BOLLETTINO dei prezzi medii degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso.**

(dal giorno 8 al 14 ottobre 1871)

DENOMINAZIONE del generi	Gram. po-sam-piavo	Litta-tella		Con-selve		Este		on-selice		Mon-ta-gnana		Pa-dova		Piove
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.		
Frumento } ten.° da pane } } duro la pasta }	22 74	21 88	22 --	23 34	25 05	22 86	22 72	22 11						
Grano turco	8 08	15 63	16 68	17 88	17 65	19 01	18 16	16 77						
Segale		15 63				10 --	14 57							
Avena	7 50	9 39	6 62	7 23	6 90	7 07	7 40							
Orzo						10 --	3 40							
Ris } nostrano. } } bertone. }	34 75	32 50		27 00	37 --	34 --	37 52							
Pave.					33 --		32 37							
Ceci							10 22							
Piselli							8 63							
Lenticchie							45 38							
Fagioli		15 88		13 38	16 90	18 25	18 32							
Jastague														
Vino	33 75	21 --	25 98	23 10	25 --	18 50	34 73							
Ulio d'oliva } 1° qualità } } 2° qualità }		160 --				187 50								
		130 --				137 50								
Legname combust. } forte } } dolce }	35 --	30 --	55 --	28 --	28 --	23 --	39 --							
Fieno	48 --	60 --	59 --	47 --	70 --	54 --	71 --							
Faglia	40 --	33 --	35 --	37 --	26 --	25 --	27 --							
Pane } 1° qualità } } 2° qualità }	55 --	50 --	55 --	50 --	55 --	57 --	55 --							
Carne di bue d. macello	1 5	1 12	1 20	1 --	1 15	95	1 05							
id. di vitello id.	1 10	1 28	1 20	1 15	1 20	1 10	1 25							
id. di suini id.			1 --	1 --	1 --		1 10							
id. di pecorini id.	90 --	99 --		1 --	1 --	85 --	89 --							

Padova, Dalla R. Prefettura li 19 ottobre 1871.

Il prefetto PEVERELLI

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali Farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

33-115

**Olio Kerry**

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri

traffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni confezione, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

**DIFFIDA**

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde velano apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badio, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova 1871, prem. Tip. Sacchetto